



**Chi è**

**La storia «nascosta» dall'Ovra al Piano Solo**

— Mimmo Franzinelli, studioso dell'Italia del 900, si è occupato dell'epurazione («L'amnistia Togliatti»), della crisi politica del 1946 («Il Piano Solo») e della strategia della tensione («La sottile linea nera. Neofascismo e servizi segreti da piazza Fontana a piazza della Loggia»). Per Bollati Boringhieri ha pubblicato «I tentacoli dell'Ovra», sui servizi segreti del regime fascista, «Rock & servizi segreti» e ha curato scritti inediti di Salvemini, Rossi e Gasparotto.

**L'indagine**

**Come si falsifica la storia e manipola l'opinione pubblica**



— «Autopsia di un falso. I Diari di Mussolini e la manipolazione della storia» di Mimmo Franzinelli (pp.278, euro 16, Bollati Boringhieri): le prove della falsità dei diari.

ticità dei diari. Essi comprovano in compenso l'abilità nel rimuovere argomentazioni «scomode», l'anguillesco spostamento della discussione su temi estranei, selezionati sulla base della rispondenza a finalità polemiche: costituito il bersaglio ideale, si apre un fuoco di copertura che nasconde i veri problemi.

Per concludere, sarebbe eccesso di ottimismo sperare in una pubblica discussione sui *Diari 1939 (veri o presunti)* con gli artefici dell'operazione disinformativa: hanno persino rifiutato la pubblicazione di una mia puntualizzazione. Resto comunque in attesa che Bompiani, Dell'Utri e i giornalisti di *Liberò* vogliano replicare all'analisi sviluppata in modo circostanziato nelle 280 pagine di *Autopsia di un falso*, dove si dimostra - con una quantità di riscontri interni al testo e con la comparazione su fonti d'epoca - l'origine truffaldina delle agende pseudomussoliniane in via di pubblicazione in volume e nelle dispense allegate al quotidiano milanese. ●

# Mille e uno difetti di Internet

**Al Festival di giornalismo di Perugia si parla dei «regimi» della rete. Ludlow: «Google e Fb? Si credono delle divinità»**

**GIUSEPPE RIZZO**  
PERUGIA

Uno dice internet, e si lascia trascinare dall'entusiasmo. La rete è libertà, rivoluzione, pluralità di voci. Gli aggettivi positivi non si contano - specie alla luce di quello che è accaduto e accade nei paesi mediorientali e nordafricani. Epperò, se c'è un pregio di questa seconda edizione del Festival del Giornalismo di Perugia, è quella di farne emergere anche le criticità. Già in questi primi due giorni, in molti incontri si è provato a ragionare sul world wide web cercando di andare oltre la sbornia degli entusiasti senza se e senza ma.

Alla tavola rotonda *I diritti dei netizen* lo hanno fatto Peter Ludlow, filosofo della tecnologia alla Northwestern University dell'Illinois, e i giornalisti e blogger Alessandro Gilioli, Fabio Chiusi e Daniele Sensi. Per Ludlow, aziende come Google e Facebook agiscono come delle vere e proprie divinità greche. «Siamo in mano al loro arbitrio - dice - ed è un arbitrio di persone che non conoscono,

ne pubblica i deliri su Youtube, e per farlo si batte per non essere censurato. Censurato non dai diretti interessati, e cioè dai leghisti, come ci si aspetterebbe, ma proprio dallo stesso Youtube. «L'errore di fondo è credere che la rete possa sopperire alle storture delle nostre democrazie - dice - ma la libertà su Internet è totalmente appaltata a grandi gruppi privati, che a volte agiscono come dei veri e propri regimi». Motivazioni chiare sulla chiusura ripetuta delle sue pagine e canali su Youtube non ne ha mai avute.

Il paradosso è che la politica, che questo mondo dovrebbe regolare, là

**Informazione e potere**

B. lo ha risolto così: «Io sono il Potere e i Media allo stesso tempo»

**La politica**

Là dove è intervenuta, ha creato ancora più danni...

dove è intervenuta, ha creato ancora più danni. «E questo è un altro degli effetti della discesa in campo di Berlusconi», ha osservato il giornalista e ricercatore Arturo Di Corinto alla tavola rotonda *Cosa succede al giornalismo quando un tycoon entra in politica?*. Internet avrà pure mille storture, ma il tycoon in questione non ha nessun interesse a uno strumento che ne limita il potere di controllo sulle informazioni. «Quello tra potere e informazione è un rapporto delicato in tutto il mondo - dice John Lloyd del *Financial Times* - Berlusconi lo ha risolto dicendo: io sono il Potere e i Media allo stesso tempo». Ci sarebbe la rete, appunto, per far sentire la propria voce e incrinare la potenza di fuoco del Cavaliere, ed è per questo che è importante far tesoro degli interventi web-scettici mossi al Festival di Perugia e correggerne i difetti. ●

**La mostra**

**Gli autori di «Virus» si raccontano**



«Scusi, posso chiedere l'informazione?». Lo ammetto, sogno di incontrare per strada il direttore del Tg1 Augusto Minzolini per porgergli questa domanda. È l'interrogativo che dà il titolo alla serie di tavole domenicali pubblicate sull'«Unità» e esposte fino a domenica a Perugia, al Festival di Giornalismo, virtualmente in mostra anche sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Gli autori di *Virus*, la satira virale de «l'Unità», raccontano attraverso i fumetti l'Italia dell'informazione negata, manipolata, alterata. In mostra le tavole di Alecella (Alessandra Cellamare), Mauro Biani, CeciGian (Cecilia Alessandrini e Gian Lorenzo Ingrami), Maurizio Fei, Fifo, Fulvio Fontana, Gava (Marco Gava-gnin), Lo Scorpione (Giuseppe Angelo Fiori), Eva Macali, Fabio Magnasciutti, Francesco Schietroma e Vukic (Marco Vuchich). La mostra è allestita all'hotel Brufani, dove alle 10, con il blogger dell'«Unità» Alessandro Capriccioli (Metilparaben), daremo il buongiorno agli ospiti del festival con la rassegna stampa live. Domani mattina toccherà a Zoro (Diego Bianchi) e ad Antonio Sofi curare la rassegna stampa.

FRANCESCA FORNARIO

**RADIO3 IN FESTIVAL**

Oggi, domani e domenica Radio3 dà appuntamento ai suoi ascoltatori per la V edizione di «Radio3 In Festival»: tre giorni di diretta da Cervia con ospiti ed eventi speciali.

**OGGI**

**In anteprima per il Festival Internazionale del Giornalismo, stasera alle 21, il ciclo di documentari dal titolo «Gli occhi della guerra» a cura di FX canale 131 di Sky.**

per formazione e per interessi, la cultura umanistica e il diritto». La convinzione è quella che «siccome sono privati possono fare quello che vogliono», fa notare Gilioli. «Svolgono funzioni sociali e politiche relevantissime ma praticamente non vogliono avere nessun obbligo nei confronti degli iteranauti».

Ne sa qualcosa Daniele Sensi. Da tempo monitorizza Radio Padania e